

LA SICILIA

Ragusa

e provincia



S. CROCE. Una sfilata
con estetista abusiva
Cna denuncia il caso

ALESSIA CATAUDELLA PAG. 30

Vittoria, Comune sciolto per mafia

«Riscontrate ingerenze della criminalità organizzata». Ieri decreto del Consiglio dei ministri, in arrivo i commissari
Decisiva la «penetrabilità» di politica e palazzi rispetto ai business di Cosa nostra: i rifiuti e il mercato ortofrutticolo

MARIO BARRESI

CATANIA. La «penetrabilità» della politica e dei palazzi rispetto a due dei più classici affari della mafia: rifiuti e mercati ortofrutticoli. Il tutto in un complesso groviglio di responsabilità - ancora non del tutto dimostrato - fra passato e presente, in cui fra buoni e cattivi c'è sempre una zona grigia indistinta. C'è un po' di tutto dietro la (clamorosa, seppur prevedibile e per certi versi annunciata) decisione di sciogliere il Comune di Vittoria per mafia. Ieri pomeriggio il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Matteo Salvini, ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale (atto da cui discende la decadenza di sindaco e giunta), «in ragione delle riscontrate ingerenze da parte della criminalità organizzata».

La scelta del governo nazionale (che adesso sarà sancita, probabilmente martedì prossimo, da un decreto del presidente della Repubblica) arriva dopo la relazione della Prefettura di Ragusa, che ha fatto propri gli esiti della commissione d'accesso inviata a Palazzo Iacono. A decidere delle sorti del Comune di Vittoria, secondo quanto trapela da fonti romane, è un insieme di fattori. I riflettori sono senz'altro accesi sullo scenario, per certi versi contorto, dell'indagine che - nel 2016, fra il primo turno e il ballottaggio delle elezioni amministrative - irruppe sulla scena politica. «Scambio elettorale politico-mafioso». Con avvisi di garanzia a raffica: all'ex sindaco Peppe Nicosia (poi arrestato in "Exit Poll" nel 2017 e scarcerato, con la ca-

puta dell'aggravante mafiosa) e al fratello (poi eletto), allo storico sindaco Ciccio Aiello (poi archiviato) e il futuro sindaco Giovanni Moscato (accusa di rubricata a corruzione). La Dda di Catania in quel caso parlò di un «patto scellerato». Riferendosi - vista la presenza di boss di spicco nell'indagine, come Giovambattista Puccio e Venerando Lauretta - a un asse mafia-politica fondato sugli affari. Un intreccio

che «ha condizionato e orientato le scelte elettorali anche prima delle elezioni amministrative del 2016», scrisse il gip.

Ma dietro la richiesta di scioglimento formalizzata dalla commissione prefettizia non ci sarebbe solo quell'inchiesta. Da Palazzo Chigi filtra anche l'indiscrezione (non confermata) che un altro elemento «decisivo» a decretare il *game over* a Vittoria sia stato

anche il mercato ortofrutticolo. Con una citazione dell'ultima relazione della Dia che conferma «l'attenzione delle locali organizzazioni criminali, in specie quelle della Stidda, verso il settore dell'agroalimentare, anche in ragione dell'importanza che riveste, sul piano nazionale, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, strategico al pari di quelli di Fondi e di Milano». Ma, al di là dell'interesse delle cosche per l'in-

L'ITER

Dopo l'atto del Cdm di ieri, lo scioglimento sarà sancito (forse martedì) da un decreto del presidente della Repubblica

dotto (trasporti e soprattutto imballaggi), nel contesto della decisione del Consiglio dei ministri bisogna capire quali elementi di contatto ci siano fra i boss e la pubblica amministrazione in una struttura di proprietà della Regione, ma gestita dal Comune.

Lo scioglimento «conferma quanto, già in questi primissimi mesi, la Commissione antimafia dell'Ars aveva avuto modo di accertare e cioè che settori cospicui dell'economia siciliana sono in mano alle cosche anche grazie alle pervasive ingerenze nella pubblica amministrazione», afferma Claudio Fava, presidente dell'Antimafia regionale che dovrebbe essere a Vittoria il prossimo 3 agosto. «Di certo - ricostruisce Giancarlo Cancellieri (M5S) - ci sono due fatti: il primo è che questo è un Comune con un'amministrazione che ha padroni politici nel governo Musumeci e il secondo che i cittadini vittoriosi nel 2016 sono stati costretti a votare in un contesto assurdo, con entrambi i candidati al ballottaggio destinatari di avvisi di garanzia».

In ogni caso, il decreto del Consiglio dei ministri è il riconoscimento della pericolosità di una criminalità organizzata in un *melting pot* in cui stidda e mafia hanno trovato un equilibrio per gli affari locali, mentre è sempre più forte l'invasione di 'ndrangheta e camorra sulle questioni più grosse. Sembrano lontani i tempi del sangue che scorreva a fiumi, come nella strage di San Basilio del 2 gennaio 1999, con cinque morti ammazzati. Ora ci sono zero morti e molti arresti, nella Vittoria sciolta per mafia.

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

LA RIVELAZIONE

E IL TWEET DI CONFERMA (CON DEDICA A BORROMETI)

La notizia dello scioglimento del Comune di Vittoria è stata anticipata ieri alle 15,20 dal nostro sito LaSicilia.it; poco dopo arriverà, la conferma ufficiale in un tweet di Luigi Di Maio: «Dedico lo scioglimento per mafia del comune di Vittoria (deliberato oggi in consiglio dei ministri) a Paolo Borrometi. Giornalista che con le sue inchieste ogni giorno combatte la mafia. Questo è il giornalismo che ci piace e di cui c'è bisogno».



IL SINDACO MOSCATO

«Una macchia indelebile»
Probabile il ricorso al Tar

VITTORIA. Lo scioglimento per mafia? «Distruggerà per sempre l'immagine della nostra città, una macchia indelebile che purtroppo rischia di travolgere anche la nostra economia». Così il sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato, che però dice di «accogliere la decisione delle istituzioni con massimo rispetto e con la massima serenità». Per il sindaco «le indagini hanno riguardato la passata amministrazione, non coinvolgono la mia amministrazione che regge la città da appena due anni». Precisando che «noi non abbiamo avuto nessun contatto con presunti mafiosi, nessun incontro, nessun favore». Ora «l'amarezza per aver subito una decisione che - non per colpa nostra - interrompe un percorso che avevamo appena iniziato a costruire». Una «sconfitta per la politica e la politica che ha governato questa città per decenni deve farsi qualche domanda». Moscato annuncia un probabile ricorso al Tar del Lazio: «Ci rivolgeremo alla magistratura amministrativa per chiedere di mettere al vaglio la decisione del consiglio dei ministri che ha colpito la nostra città».

GIUSEPPE LA LOTA

30. ragusa provincia

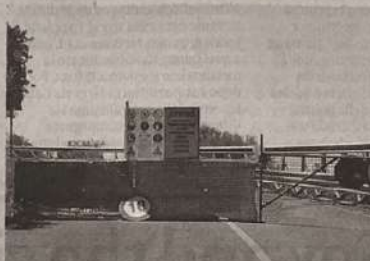
Comiso

Ss 115 chiusa Schembari «Ci sono le vie alternative»

Viabilità. Il sindaco replica alle stoccate dell'opposizione

VALENTINA MACI

COMISO. Botta e risposta tra i consiglieri d'opposizione di Comiso Filippo Spataro, Gaetano Gaglio, Fabio Fianchino, Gigi Bellassai, Vittorio Ragusa e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari in merito alla chiusura della Ss 115. All'intervento dei consiglieri che hanno accusato l'amministrazione di non aver previsto i disagi dei comisani che devono andare a Ragusa o di chi vuole raggiungere l'aeroporto dal capoluogo ibleo il sindaco Schembari risponde: «L'Anas ha comunicato che ci sarebbero stati questi lavori di messa in sicurezza della Ss 115 nel tratto che va da Comiso a Vittoria. La sicurezza degli automobilisti e dei cittadini che viaggiano su quella strada è fondamentale, prioritaria rispetto ad ogni



La Ss 115 nel tratto che da Comiso porta a Ragusa chiusa per lavori.

altra cosa. L'Anas stessa suggerisce dei percorsi alternativi e la ditta che fa i lavori per l'Anas, è scritto nella comunicazione che io ho ricevuto, si impegna ad apporre la segnaletica

per quanto riguarda la viabilità alternativa per andare a Ragusa».

«Questa segnaletica - aggiunge - è presente all'incrocio che da Vittoria porta fino a Comiso, dentro Comiso. Lì c'è la segnaletica che avverte dell'interruzione della Ss 115 e l'indicazione a proseguire in direzione della strada che da Catania porta a Ragusa che si riallaccia a Coffa per quanto riguarda Comiso. Poi, ci sono altre strade alternative. Non sono io a dover dire ai cittadini quale prendere e se, a volte, prendono strade che sono strade di campagna o antiche 'trazzerie' questa non è una mia responsabilità. E, soprattutto, ribadiamo: ben vengano i lavori che portino al miglioramento della viabilità».

Questo invece parte dell'intervento dei consiglieri: «Nessun problema - avevano affermato - l'amministra-

zione comunale comisana e Anas si inventano un percorso alternativo, a cavallo, per raggiungere il capoluogo di provincia: il 'Buffalo Bill Wild West'. Lo abbiamo sempre detto. Bisogna fare in modo che i turisti che atterrano al 'Pio La Torre' devono poterci stare nella nostra città almeno una notte e un giorno, per cominciare. Tutto avremmo pensato, a un miglioramento dell'offerta turistica, a qualche irresistibile campagna di promozione delle nostre bellezze architettoniche e delle nostre leccornie enogastronomiche. Certo mai avremmo immaginato che per raggiungere l'obiettivo si chiudessero le vie di accesso di Comiso, tenendo prigionieri in città non solo i turisti ma anche i comisani, perlomeno quelli che devono o vogliono andare a Ragusa».

L'aeroporto di Comiso e i fondi per ripartire

«Il nuovo bando per le rotte sarà pronto entro agosto»

Meli: «Decreto alla firma per la prossima settimana»



Tavolo tecnico ieri a Palermo con i vertici Soaco e la società che predispose gli atti

GIORGIO CAPPELLO. È l'ad della società di gestione.



Passaggio tecnico alla Regione, poi le firme di Libero Consorzio e Comune di Ragusa

SILVIO MELI. È il presidente della Soaco di Comiso.

LUCIA FAVA

Comiso. Entro agosto potrebbe essere pubblicato il nuovo bando per le compagnie aeree. La notizia arriva al termine del tavolo tecnico di ieri pomeriggio a Palermo all'assessorato al turismo, cui ha partecipato Soaco spa con i rappresentanti della price waterhouse cooper, società di consulenza che sta perfezionando gli ultimi dettagli dei bandi di Comiso e Birgi. «Dai dirigenti della Regione ci è stato assicurato che il decreto è quasi completo - ha commentato il presidente di Soaco, Silvio Meli - e nei primigiorni della prossima settimana sarà firmato dal dirigente generale e dall'assessore al ramo. A quel punto, con la copertura finanziaria in mano, potrà essere completato il bando e si potrà procedere alla pubblicazione».

Ultimi passaggi, puramente formali, riguardano la firma da parte di Libero Consorzio e Comune di Ragusa agli atti deliberativi delle somme, che saranno trasferite non più a Soaco ma al Comune capofila, quello di Comiso. Ai fondi della Regione infatti, 5 milioni più 1,7, vanno aggiunti gli 1,6 milioni di fondi ex Insicem, i 380 mila euro della Camera di Commercio e i 100 mila euro del Comune di Ragusa. Si arriva così alla cifra di, circa, 8,7 milioni di euro con cui Soaco punta a incentivare le compagnie aeree a volare da e per Comiso nei prossimi tre anni.

Dovrebbe, invece, aggirarsi intorno ai 40 milioni di euro la cifra messa a disposizione da Stato e Regione per la continuità territoriale in Sicilia, istituto che porterà, qualora (e se) attuato, all'introduzione di "rotte sociali", scontate cioè per i residenti nell'isola, dagli aeroporti di Comiso e Birgi. Di



Il destino dell'aeroporto di Comiso è strettamente legato all'esito del bando sulle nuove rotte.

questa somma, 31,5 milioni di euro dovrebbe metterli a disposizione Roma, al resto dovrebbe pensare Palermo.

Ma il condizionale rimane comunque d'obbligo quando si parla di continuità territoriale. Al momento, infatti, in Italia è riconosciuta solo in Sardegna mentre in Sicilia è prevista per i soli aeroporti di Pantelleria e Lampedusa, per una sorta di continuità territoriale interna, esclusivamente isolana, con gli scali di Trapani, Palermo e Catania.

L'emendamento presentato dall'on. Nino Minardo alla legge di stabilità del 2016, ha previsto invece lo stanziamento di 20 milioni di euro per estendere la continuità territoriale a tutta la Sicilia, e quindi a tutti i sicilia-

ni, dagli aeroporti di Comiso e Trapani. Questi 20 milioni di euro, dopo innumerevoli tavoli tecnici e riunioni alternatesi tra Roma e Palermo, nel frattempo, sono diventati quasi 32. Solo che l'ultima conferenza di servizio, quella che avrebbe dovuto tenersi a ottobre 2017 e che avrebbe dovuto chiarire la posizione di Stato e Regione circa la continuità territoriale per Comiso e Trapani, non solo è andata deserta, ma non è stata più riconvocata. Si è arrivati quindi a nuovi governi, sia a Roma che a Palermo, e adesso la continuità territoriale sembra tornata in cima all'agenda politica. Ma chi può dirlo con certezza. Senza il passaggio fondamentale con la Comunità Europea, le somme restano, almeno per il momento, ancora virtuali.



Circa quaranta i milioni oggi virtualmente disponibili per lo scalo casmenese

PIERO AGEN. È il presidente della Camcom del Sud Est.



Sulla continuità territoriale ancora nessuna certezza, ma ci sarebbero per l'Isola circa 32 mln

NINO MINARDO. Deputato nazionale di Forza Italia.

Il presidente. Nicosia «Paghiamo per colpe commesse da altri»

Il presidente del Consiglio comunale Andrea Nicosia: «Nel settembre scorso abbiamo accolto, con rispetto e collaborazione, la commissione prefettizia che ha indagato sui dieci anni di amministrazione passati. Abbiamo, nel frattempo, continuato ad agire con spirito di servizio e nell'esclusivo interesse della città senza mai risparmiarci e guardando sempre e solo all'interesse collettivo. Il Consiglio comunale ha prodotto, in questi due anni, importanti risultati che hanno posto le basi per un futuro che vedesse Vittoria



IL PREFETTO COCUZZA

prospettata nel ruolo che merita. Abbiamo agito, fin dal nostro insediamento e nonostante le difficoltà ordinarie, con l'entusiasmo di chi crede e di chi sogna una città migliore. Di chi vuole spendere tutto se stesso per contribuire alla crescita economica, culturale e sociale del luogo in cui vive. Abbiamo, tuttavia, dovuto subire le conseguenze del passato e oggi è arrivato l'epilogo, con lo scioglimento del Consiglio Comunale. Ne prendiamo atto, ma adiremo la magistratura per far valere le ragioni che ci vedono in disaccordo.

Ciò che ci rammarica sono le sorti della città che subirà un duro colpo sul piano sociale, economico e amministrativo. Lasciamo il ruolo affidato dai vittoriosi con la serenità e consapevolezza di avere agito con dedizione e nel rispetto della legge. Lasciamo consapevoli di avere agito senza mai aver subito pressioni o condizionamenti. Lasciamo con la consapevolezza di pagare responsabilità che hanno radici profonde. Avremo modo di far valere la correttezza dell'azione di governo e dell'attività svolta dal Consiglio».

Moscato: «State tranquilli tutta la verità verrà fuori»

Il sindaco dopo lo scioglimento per mafia: «Massimo rispetto per le istituzioni, ma il mio operato finora è chiaro come il sole»

GIUSEPPE LA LOTA

La "bomba" è arrivata nel primo pomeriggio di ieri. Innescata dal sito ufficiale della presidenza del Consiglio dei ministri. Sciolto il Consiglio comunale di Vittoria per "ingerenze della criminalità organizzata".

Giovanni Moscato interviene con una lunga nota: "Abbiamo affrontato il nostro mandato che ci hanno consegnato oltre 15 mila vittoriosi con il massimo rispetto istituzionale sin dal primo giorno. Per l'onore che riveste la fascia tricolore in questi mesi difficilissimi avuti a seguito degli arresti di un ex sindaco e di un consigliere comunale del Pd, e quindi dell'insediamento della commissione prefettizia, abbiamo tenuto un profilo bassissimo e assolutamente istituzionale, non rispondendo mai alle calunnie del nemico hanno soffiato sul fuoco, tirato, inviato esposti anonimi falsi pur di mandarci via e ottenere il commissariamento della città. Lo scioglimento del Consiglio comunale che comporta la decadenza di tutti gli organi amministrativi compreso sindaco e Giunta, purtroppo distruggerà per sempre l'immagine della nostra città, una macchia indelebile che purtroppo



rischia di travolgere anche la nostra economia. Ci saranno sempre i mezzi ordinari di impugnazione. Chiaramente non siamo noi a dover spiegare alla gente perché è stato sciolto il consiglio comunale. Sappiamo tutti che le indagini della commissione sono state concentrate nell'attività amministrativa degli anni 2006/2016, quando noi non

eravamo a palazzo Iacono. Noi non abbiamo avuto nessun contatto con presunti mafiosi, nessun incontro, nessun favore fatto a questa gente. Quando abbiamo governato lontano qualsiasi sospetto, basti pensare alla stretta sul Mercato, alle aziende in odore di mafia a cui abbiamo revocato e inibito per la

SERENO. Giovanni Moscato, avvocato, è stato eletto alla fine del giugno 2016, primo sindaco di centrodestra a Vittoria.

prima volta l'ingresso al mercato ortofrutticolo, alle denunce pubbliche fatte dal sottoscritto con nomi e cognomi dei mafiosi, alle minacce che ho subito da un soggetto poi arrestato per mafia e per il quale è in corso un processo, alle aggressioni subite, al blocco della speculazione edilizia del centro commerciale cinese che avrebbe permesso ad un pluripregiudicato per mafia di ottenere milioni di euro e a tanto altro. Resta l'amarezza per aver subito una decisione che - non per colpa nostra - interrompe un percorso che avevamo appena iniziato a costruire. L'arrivo dei commissari è una sconfitta per la politica e la politica che ha governato questa città per decenni deve farsi qualche domanda. Adesso, però, non è il momento delle polemiche ma del rispetto delle istituzioni. Chiaramente ci rivolgeremo alla magistratura amministrativa per chiedere di mettere al vaglio la decisione del Consiglio dei ministri che ha colpito la nostra città, perché è giusto muoversi nelle opportune sedi per difendere la città. Adesso è il momento del silenzio. Grazie a tutti i vittoriosi che ci sono stati vicini, grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto. Grazie a tutti coloro che ci stanno subissando con migliaia di testimonianze di affetto e stima. Adesso va difesa la città, non è momento delle divisioni volute dai soliti noti. Saranno mesi difficili ma la città ha il dovere di collaborare con i commissari che verranno nominati. Grazie Vittoria, grazie vittoriosi. Non preoccupatevi, vi faremo conoscere tutta la verità».

in breve

AGRICOLTURA

Mellini: «Sos a Centinaio»

n.d.a.) Continua a provocare reazioni l'annuncio dell'aumento di prodotto agricoli provenienti dal Marocco che possono fare il loro ingresso in Europa. Come è noto, a tal proposito si svolgerà una manifestazione lunedì mattina davanti ai cancelli del mercato ortofrutticolo. Ad organizzarla il Comitato Anticrisi. Intanto Luigi Mellini, referente provinciale della Lega, ha parlato con Lorenzo Viviani, capogruppo per la Lega alla Commissione Agricoltura della Camera. Lo stesso ha promesso che presenterà subito una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e si è impegnato a far sì che il ministro dell'Agricoltura, Centinaio, venga a Vittoria al più presto.

SCOUT VENETI IN CITTÀ

Il campo estivo del Clan Orione n.d.a.) Undici ragazze e ragazze scout, e due loro capi educatori, provenienti dal Clan Orione del San Vito di Leguzzano, un paesino di quasi quattromila anime in provincia di Vicenza, sono stati a Vittoria dal 14 al 20 luglio scorso ospitati dai "colleghi" vittoriosi al Cas di Gerico della Fondazione "Il Buon Samaritano". Qui hanno vissuto il Campo estivo, momento di conclusione delle attività vissute durante l'anno ed incentrate sul tema dell'immigrazione. I ragazzi non si sono risparmiati.

DUE ANNI IN CARICA. La prima amministrazione di centrodestra a Vittoria è durata esattamente due anni. Giovanni Moscato s'insediò a palazzo Iacono a fine giugno 2016 dopo avere vinto le elezioni al ballottaggio e dovrà lasciarlo a fine luglio 2018, appena arriveranno i 3 commissari nominati dal ministero dell'Interno che avranno il compito di gestire il Comune. Alla base dello scioglimento, l'indagine della Dda di Catania che prende le mosse da alcune dichiarazioni di pentiti negli ultimi 10 anni di attività amministrativa.

Una lanterna, una scintilla e 11 auto nuove vanno a fuoco

Dalla festa di compleanno al disastro notturno in una concessionaria

MICHELE FARINACCIO

Una lanterna luminosa, accesa e lanciata in cielo durante una festa di compleanno, è stata la causa del violento e repentino incendio che si è sviluppato nella notte tra mercoledì e giovedì alla zona industriale di Ragusa e che ha coinvolto il deposito all'aperto di auto nuove della concessionaria St Sergio Tumino di Ragusa, distruggendo ben 11 vetture che si trovavano parcheggiate.

Le lanterne erano state lanciate in aria nel corso di un 18esimo che si era svolto al Bon, il locale che si trova proprio vicino alla concessionaria della zona industriale.

La serata volgeva ormai al termine, festeggiato e festeggiati stavano per fare rientro a casa quando è accaduto l'irreparabile. La chiamata ai vigili del fuoco è arrivata poco dopo l'1,30, proprio da parte degli invitati e del personale del locale, di proprietà dell'imprenditore ragusano Simone Mazzone. Gli uomini del 115, una volta avuta l'immediata percezione della entità dell'incendio che era stato segnalato, sono arrivati sul posto con due squadre con autobotti al seguito, dunque con quattro mezzi in totale.

Secondo la ricostruzione che è stata successivamente fatta dagli stessi vigili del fuoco che hanno avuto rapidamente contezza della vicenda, la lanterna che era stata appena lanciata ha provocato dapprima un principio di incendio di alberi resinosi che si trovano proprio nel giardino del locale (si tratta di alberi alti circa 5 metri), incendio che rapidamente ha poi coinvolto il

deposito di auto attiguo al locale, distruggendo ben 11 Ford Eco Sport, un SUV il cui costo, a seconda delle dotazioni, si aggira intorno alle 20mila euro.

La fiammata che si è sollevata dagli alberi, così come raccontano i presenti, è stata talmente violenta e repentina che nulla si è potuto fare per impedire che l'incendio si propagasse anche all'esterno del locale,

e nonostante il prodigarsi dei partecipanti alla festa e del personale del locale. Appena giunti sul posto i vigili del fuoco, diretti dal funzionario responsabile Giovanni Di Stefano, hanno intanto avviato rapidamente tutte le attività di vigilanza, controllo e spegnimento, evitando che l'incendio coinvolgesse il locale stesso e che le bombole utilizzate per la cucina venissero eccessivamente

surriscaldate, ed evitando allo stesso tempo che l'incendio coinvolgesse tutte le auto che si trovavano parcheggiate nel parcheggio della concessionaria, accrescendo così i già ingentissimi danni.

Alle 5 di ieri mattina, dopo aver concluso tutte le varie operazioni di bonifica, le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa hanno fatto rientro in sede.



CAOS. Il lavoro dei vigili del fuoco appena ultimato. Sotto, come si presentava ieri mattina l'area in cui è avvenuto il rogo.

Sul posto, per tutte le indagini del caso, si è portato anche il personale della polizia di stato della Questura di Ragusa, che sta accertando eventuali responsabilità, una volta escluso e dato per certo che non vi sia stato alcun dolo e dunque, in caso, soltanto una responsabilità colposa.

I poliziotti della sezione Volanti della Questura iblea, diretti dal commissario Filiberto Fracchiolla, hanno ascoltato tutte le parti coinvolte per rendersi conto di quello che era successo. Ieri mattina i genitori della persona che festeggiava il diciottesimo, profondamente di-



Festa. Al vicino Bon era in corso il party per un 18°. Il rogo ha colpito il parcheggio della Ford di Tumino

spiaciuti seppur senza alcuna colpa, sono tornati sul posto per rendersi conto personalmente dell'accaduto. Già ieri il Bon di Ragusa ha comunque ripreso l'attività, mentre resta il danno subito dalla concessionaria e che, sommando il valore delle automobili distrutte, ovviamente tutte coperte da assicurazione, potrebbe superare i 200.000 euro. «Un danno enorme» commenta Sergio Tumino - cui si dovrà necessariamente fare fronte. Ma l'importante è che nessuna persona sia rimasta coinvolta nell'incendio».

DANNI PER OLTRE 200.000 EURO. A seconda della versione scelta, l'Eco Sport della Ford può superare il valore di 25 mila euro, e dunque il valore totale delle auto andate distrutte nell'incendio ed il danno subito dalla concessionaria supera quasi certamente le 200mila euro. Di solito le concessionarie sono assicurate contro gli incendi, anche se poi ci sarà da vedere se e come l'eventuale assicurazione stipulata dalla St Sergio Tumino, con i vari cavilli contrattuali che ha sempre qualsiasi polizza assicurativa, corrisponderà la cifra a totale copertura del danno subito.

SANTA CROCE CAMERINA

«Promuovere gli abusivi? Anche no» Cna denuncia il caso dopo una sfilata

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Continua la lotta all'abusivismo della Cna di Ragusa. Lo ha fatto anche in occasione dell'incontro tenutosi a palazzo del Cigno, a Santa Croce, per evidenziare quanto accaduto lo scorso fine settimana nell'ambito di una manifestazione pubblica, ancorché organizzata da un privato, a cui l'amministrazione comunale ha concesso l'autorizzazione. Ha denunciato la responsabile territoriale dell'Unione Cna Benessere e Sanità, Antonella Caldarera, all'assessore Filippo Frasca e alla consigliera Giusy Zisa. "Sul manifesto che annunciava la sfilata tenutasi a Punta Secca - ha sottolineato Caldarera - si promuoveva un'attività di estetica che non risulta iscritta alla Camera di Commercio e che, quindi, è abusiva. L'estetista ha curato il trucco delle par-



L'INCONTRO A PALAZZO DEL CIGNO

tecipanti. Non è possibile che in un evento, che rientra tra le iniziative che fanno parte del cartellone estivo, sia pubblicizzata come se nulla fosse, per di più in maniera pubbli-

ca, l'attività di una abusiva infischiosene di chi è in regola".

All'incontro la Cna era rappresentata anche dal presidente territoriale Giuseppe Santocono, dal presidente comunale Carmelo Basile e dal responsabile organizzativo Roberto Bordonaro. Non sono mancate le rassicurazioni da parte dell'assessore al ramo.

"La serata non era patrocinata e abbiamo fatto tutto a spese nostre - spiega Giuseppe Pagano, uno degli organizzatori della serata di Punta Secca - abbiamo, quindi, cercato di risparmiare ove possibile. Abbiamo chiesto a chi avrebbe curato make-up e capelli di farlo a titolo gratuito, con tanto di documento firmato. La ragazza in questione fa parte di una associazione che si occupa anche di corsi di trucco e ha accettato di darci una mano, cosa che aveva già fatto in precedenti manifestazioni".

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Il vicepremier Di Maio dedica il provvedimento al giornalista Borrometi. Fava: «Conferma quanto accertato dalla commissione dell'Ars»

Vittoria, Comune sciolto per infiltrazioni mafiose

● L'ex procuratore Petralia: «Al centro di tutto l'ortofrutta». Il sindaco Moscato: «Fatti risalenti ad anni di vecchia gestione»

L'inchiesta su delega della Dda della Procura di Catania, aveva portato a settembre 2017 all'esecuzione di numerose ordinanze di custodia cautelare per soggetti ritenuti responsabili di scambio elettorale politico - mafioso.

Giada Drockner
VITTORIA

«L'ufficialità dal Consiglio dei ministri, arriva qualche minuto dopo che il vicepremier Luigi Di Maio aveva annunciato via twitter il provvedimento: «Dedico lo scioglimento per mafia del comune di Vittoria (deliberato oggi in consiglio dei ministri) a Paolo Borrometi - aveva twittato -, giornalista che con le sue inchieste ogni giorno combatte la mafia. Questo è il giornalismo che ci piace e di cui abbiamo bisogno». Notizia che poco dopo esce anche sul sito del Governo, poche righe in cui si spiega che lo scioglimento deciso, avviene «in ragione delle riscontrate ingerenze da parte della criminalità organizzata». Agromafia, interessi che ruotavano e ruotano attorno al mercato ortofrutticolo ed all'indotto. «Abbiamo fornito alla Prefettura gli elementi richiesti - commenta Carmelo Petralia, allora procuratore capo di Ragusa, ed oggi procuratore aggiunto a Catania -. La Prefettura con la commissione di accesso nominata, ha elaborato una relazione con la conse-

guente proposta di scioglimento. Si riconosce la criticità del consiglio comunale di Vittoria, emersa con l'inchiesta Exit Poll per la quale abbiamo esercitato azione penale». Non aggiunge altro, provvedimento troppo fresco. L'avviso di conclusione indagini proprio per l'operazione Exit Poll risale a un mese fa. L'inchiesta su delega della Dda della Procura di Catania, aveva portato a settembre 2017 all'esecuzione di numerose ordinanze di custodia cautelare per soggetti ritenuti responsabili di scambio elettorale politico - mafioso per fatti attinenti alle Amministrative del 2016 del comune di Vittoria, anno dell'elezione dell'attuale sindaco Giovanni Moscato. Nell'avviso di conclusione indagini, è stato configurato lo scambio elettorale politico-mafioso per Fabio Nicosia, ex consigliere provinciale, Giombattista Puccio e Raffaele Di Pietro. All'ex sindaco Giuseppe Nicosia, Nadia Fiorellini, all'attuale sindaco Giovanni Moscato, Raffaele Giunta, Vincenzo Gallo e Giuseppe Cannizzo, episodi di corruzione elettorale. Il primo cittadino, Giovanni Moscato difende la sua azione amministrativa: «Le istituzioni vanno rispettate sempre anche quando prendono decisioni che ai nostri occhi possono apparire ingiuste o inique o sbagliate». Moscato ribadisce: «Sappiamo tutti che le indagini della commissione sono state concentrate



Il sindaco di Vittoria Giovanni Moscato durante una seduta del consiglio comunale

nell'attività amministrativa degli anni 2006-2016, quando noi non eravamo a palazzo Iacono. Noi non abbiamo avuto nessun contatto con presunti mafiosi, nessun incontro, nessun favore fatto a questa gente. Si preannuncia un ricorso al Tar per «mettere al vaglio la decisione del consiglio dei ministri». Il presidente della Commissione antimafia della Regione Sicilia, Claudio Fava, dice che il provvedimento di scioglimento «conferma quanto la Commissione antimafia dell'Ars aveva avuto modo di accertare: settori cospicui dell'economia siciliana sono in mano alle cosche anche grazie alle pervasive ingerenze nella pubblica amministrazione». Fava auspica sinergie tra commissari, settori sani e cittadini di Vittoria. «Un lavoro di bonifica amministrativa e culturale indispensabile per liberare la città da una insopportabile cappa di malaffare che ne ha minato nel profondo l'economia e gli spazi democratici». Per il deputato regionale all'Ars, Nello Dipasquale «è necessario adesso mettersi a lavorare perché quanto accaduto sia occasione di rinascita: Vittoria merita una classe dirigente all'altezza dell'importanza che questa città riveste nel sud-est dell'isola» e si appella anche all'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, già parlamentare ed ex assessore regionale per un progetto comune di rilancio. (6/18/18)